

## **L'ARCHIVIO MUSICALE DI S.MARIA**

La nostra città, in tema di conservazione della propria memoria, si sa, non ha mostrato particolare cura soprattutto nell'ambito della documentazione cartacea. Le ragioni sono tante e se da una parte il comportamento dei nostri antenati si è rivelato poco più attento nel tramandare la storia scritta piuttosto che quella architettonica, di fatto ciò che resta documentato ha subito l'incuria dell'uomo che, nel tempo, ha aggravato lo stato "fisico" di una ricchezza di notizie insostituibile e preziosa.

Abbiamo, come tutti sanno, un Archivio Storico del Comune, situato nella Biblioteca civica, ancora in attesa di cure, che col passare degli anni, si rivelano sempre più urgenti anche se, fortunatamente, l'intervento dell'Assessorato alla Cultura ha cominciato a scuotere, nei confronti di questo annoso problema, il torpore di questa nostra città, più attenta al movimento dei "containers" del suo porto che al progressivo decadimento di una storia scritta. Ciò rivela una contraddizione che, perpetuandosi nei secoli, ha tracciato un profilo culturale atipico dove all'apparente abulia degli spezzini si contrappongono realtà interessanti e, a volte, inaspettate.

In campo musicale direi che questo quadro risulta appropriato e la situazione risulta, ancora oggi, meno rosea che in altri settori. Molta musica, ad esempio, risulta dispersa in mezza Europa, vittima di una "diaspora" inspiegabile, mentre altra rischia di scomparire dalla memoria. Tutto perduto allora? No, anzi, la volontà di recuperare queste radici culturali è forte e lo dimostra proprio l'intervento dell'Ente Locale che prevede, finalmente, una sistemazione definitiva della storia musicale della nostra città.

La malcelata ambizione di questo progetto mi ha portato a girovagare un pò ovunque, per raccogliere materiale e notizie. Tappa forzata di questa indagine un piccolo archivio, ma solo nelle dimensioni e non nel contenuto: quello della chiesa abbaziale di S. Maria che, grazie alla disponibilità di don Dino Viviani, abate della chiesa, sono riuscito a visitare. In esso è raccolta la storia di una chiesa e di una città insieme, unite, fino al secolo scorso, da un destino comune. Insieme ai preziosi libri dei "massari" di questa parrocchiale, la genealogia delle grandi famiglie, le lettere, i lasciti testamentari, le cause e le istanze e la vita di un'intera comunità scandita dagli antichissimi registri dei battesimi, dei matrimoni e delle morti, c'è anche una sezione musicale, quella della Cappella Musicale del Duomo, come veniva chiamata un tempo.

Devo subito dire che, al di là della consistenza numerica delle partiture e spartiti contenuti, è la grande quantità di musiche autografe spezzine che ne fanno un archivio estremamente interessante anche se databili tutte tra il XIX e il XX secolo. Devo confessare che, ottimisticamente, la mia massima soddisfazione sarebbe stata quella di trovare qualche reperto musicale del '500 o '600 ma, stranamente, è più facile trovarlo al British Museum o a Münster in Germania. Comunque ciò che analizzerò di seguito sarà sicuramente, per molti, un'insperata scoperta.

Prima di addentrarmi nello specifico due parole sulla Cappella Musicale di S.Maria. Essa ha operato, nell'ambito liturgico, per almeno 370 anni a partire dalla fine del '500. Tra Bernardino da Pietrasanta e Domenico Cortopassi, primo e ultimo musico al servizio di S.Maria, la Cappella Musicale ha scandito le note e i canti dell'attività liturgica della nostra città, conferendo un aspetto insolito e nuovo della cultura musicale cittadina, costituendo, inoltre, il punto di riferimento di un'attività didattica oramai perduta. Il decadimento di essa coincide, negli anni '50 e '60, con un

minore interesse per tutte le attività musicali, interesse ripreso con forza verso la fine degli anni '70. Il materiale ritrovato, ovviamente, non risulta catalogato come, del resto, tutto l'intero archivio. La parte musicale giace su quattro scaffali, alla rinfusa, in una eterogenea mescolanza tra musica a stampa e manoscritti.

L'indice degli autori, 105 escluso il gregoriano e molte miscellanee non ancora catalogate, è prevalentemente a carattere sacro e rispecchia l'attività della Cappella Musicale nel periodo che la vide diretta da Domenico Cortopassi e, per ultimo, Mario Fiorentini.

Prima di addentrarci nell'analisi degli autografi diamo un breve sguardo alla musica stampata giacente nell'Archivio. Ovviamente la storia raccontataci da queste partiture è comune a quella di altre Cappelle Musicali in Italia, una storia che spiega l'evoluzione del gusto musicale interpretativo di un coro composto esclusivamente da uomini (*le voci femminili entreranno solo negli anni '60 per volere di Mario Fiorentini*), disciplinatissimo e, come ricordano alcuni vecchi spezzini, capace di ottime interpretazioni. All'apice di un'ideale graduatoria dei compositori più eseguiti troviamo, oltre ai classici Palestrina, Da Victoria, Carissimi, De La Rue, Di Lasso, Des Prèz ecc, naturalmente Lorenzo Perosi con tutte le messe pubblicate nella sua lunghissima carriera di direttore a vita della Cappella Sistina a Roma. Oltre alle messe, però, troviamo anche altre composizioni come i Vespri della Beata Vergine e il Magnificat, tutte e due trascritte e orchestrate dal Cortopassi che, avendo la possibilità di costituire un ensemble musicale per le grandi occasioni, presentava ai fedeli del Duomo composizioni sacre "rivestite" di timbri particolari e accattivanti. Questa prassi di orchestrare brani nati in origine per le voci con accompagnamento d'organo non deve stupire e, in fondo, appartiene ad un periodo, quello tra le due guerre, che anche in architettura vede il rifacimento della bella facciata cinquecentesca della stessa chiesa di S.Maria: insomma una sorta di "orchestrazione" operata, questa volta, con gli attrezzi dei muratori. Certamente risulta meno dannosa l'operazione del Cortopassi e, a ben vedere, la capacità dell'orchestratore, riduttore per mestiere di casa Ricordi, riesce non solo a mantenere sostanzialmente integro il carattere sacro della composizione ma ad aggiungergli una gradevole sonorità che, in taluni casi, aiuta il brano ad uscire da certe pesantezze, inevitabili orpelli di tutta la produzione "ceciliana". Altro compositore "ridotto" dalla bravura del Cortopassi è Licinio Refice, l'alter ego, come diremmo oggi, del Perosi, musicista raffinatissimo e innovatore. Le sue sottili armonie, un pò francesi, non sono passate inosservate al Cortopassi che, orchestrando la "Regina Martyrum", ha voluto rendere omaggio a questo splendido autore. Per ultimo Pietro Ferro (1903-1960), oggi completamente sconosciuto ma all'epoca famoso per un Ave Maria che, molto probabilmente, doveva essere eseguita frequentemente dalla Cappella Musicale. Non voglio soffermarmi sui vari Schubert, Bizet e altri romantici da sempre presenti nei programmi anche liturgici ma vorrei proporre una rapida carrellata di nomi, ottimi compositori oggi dimenticati, presenti con partiture stampate: Arnaldi, Amatucci, Bentivoglio, Baronchelli, Brugnoli, Branchina, Comenel, Furlotti, Grassi, Garbelotto, Giovannetti, Mauri, Mondo, Mattioli, Neglia, Rosetta e Taverna. Passando alla sezione autografa ci si accorge che la parte del leone la fa Domenico Cortopassi, oltre ai vari Concina, Discovolo, Maberini, Fiorentini e Prazia. Un'intera sezione di autori spezzini, tutti operanti nell'ambito sacro, che hanno costituito il trait-d'union tra la grande produzione liturgica e quella locale. In questo scampolo di storia musicale spezzina troneggia, dicevo, il Cortopassi e su lui mi soffermerò data la grande produzione di suoi manoscritti che l'Archivio contiene.

Nei ricordi della Cappella Musicale di S.Maria affiorano mille aspetti di questo singolare personaggio, attaccato a questa città non sua di nascita ma di adozione, dove, tra l'altro, giovanissimo dovette sottostare a quella "prova d'arte" che per secoli rappresentò il metro di giudizio per essere eletti "musicisti" o, meglio ancora "maestri di Cappella". Pare l'abbia superata con facilità compresa l'improvvisazione all'organo su tema dato. Poi l'intensa attività di organista titolare, direttore del coro e degli strumentisti che, nelle grandi occasioni, accompagnavano con la

musica le funzioni religiose. La grande quantità di musica autografa del Cortopassi giacente nell'Archivio, ci ricorda un'attività frenetica, soprattutto compositiva, dettata dagli obblighi contrattuali che imponeva il ruolo di Maestro di Cappella. Prima di tutto gli Introiti dei quali ci rimane un intero anno liturgico, tutti scritti a 2 o 3 voci, di semplice fattura, poi gli inni: Tantum Ergo (a 3 voci), Vexilla Regis (con un'orchestrazione per banda), uno splendido Regina Coeli anch'esso a 3 voci, Veritas Mea (2 voci) e tanti altri. Il tutto scritto di suo pugno, a dimostrare quel lato del suo carattere puntiglioso e poco incline a fidarsi di altri. Il perfetto stato di queste partiture, tutte databili nel periodo tra le due guerre, ci permette un'analisi più che dettagliata e l'impressione che si ha nell'osservare quelle note scritte a penna, con inchiostro nero, è quella di imbattersi in un grande professionista, abituato a scrivere di getto, senza ripensamenti e con una concezione della forma musicale ben definita e sempre all'altezza della situazione. Stessa impressione la ritroviamo nella " Sette Parole di N.S.Gesù Cristo", dove oltre all'organo abbiamo ritrovato anche le parti staccate dell'orchestra: oboe, flauto, fagotto, clarinetto, trombe e, naturalmente, gli archi, a ricordarci tempi migliori quando S.Maria, perpetuando una tradizione secolare, poteva ancora permettersi di pagare orchestre e cori. Per ultimo, nell'ambito sacro, la "Messa Pastorale", scritta dal Cortopassi per essere eseguita la notte di Natale e, dal '36, entrata a far parte della tradizione cittadina accompagnando intere generazioni di spezzini, ancora oggi affettuosamente attaccati alla loro "Pastorale".

Come spesso accade nella consultazione di vecchi spartiti le sorprese vengono sempre inaspettate; è il caso di tutta una serie di "retri" ovvero i rovesci di tanti fogli liturgici che il Cortopassi, per ovvia mancanza di mezzi, riutilizzava magari per scrivere cose di genere completamente diverso. Ecco alcuni titoli: Artisti dea sità, Fox della primavera, Lombard, Maschere fuggenti, Marion, carnevale, Da Calcutta a Parigi, Bambina su parole di A.Carosio e altre. Una sorta di "summa" di quel repertorio brillante che fece conoscere Domenico Cortopassi in tutto il mondo; una strana mescolanza tra sacro e profano che rende questo austero archivio un pò meno serio ma sicuramente più interessante. Le semplici melodie di queste canzonette ci riportano subito ai vecchi carnevali e a quella sana voglia di divertimento, consumata negli antichi "fox trot" del periodo dei "telefoni bianchi".

Prima di chiudere questo piccolo viaggio nel mondo musicale spezzino permettetemi ancora di citare due cose ritrovate: per primo il contratto discografico che Cortopassi siglò nel '22 con la "Società Pathè Frères Pathèfono" di Milano per la canzone "Marion" con tanto di 5% guadagnato dal nostro compositore su ogni disco venduto, e un "Diario Storico", redatto negli ultimi anni della direzione del Cortopassi, nel 1959. Questo piccolo quadernetto nero contiene l'ultimo lembo di storia della gloriosa "Cappella Musicale" redatto con cura da Francesco Tiepidino il quale annota programmi e servizi liturgici effettuati e l'elenco completo dei cognomi di tutti coloro che partecipavano alle esecuzioni, elenco che qui di seguito cito testualmente per rendere omaggio a quanti diedero un contributo importante per la cultura musicale di questa città: Mondin, Del Seppie, Perrone, Cozzani, Buffoni, Cianfanelli, Tiepidino, Ricciardi, Mazzacua, Biscarini, Poli, Bagnato, Bartolozzi, Agrusa (tutti elementi del coro), Raoul Martucci (maestro organista), Andrea Bommino e Luciano Mazzacua (maestri del coro).

Oliviero Lacagnina